ANNO XXIII. Sabato, 13 agosto 1870 N. 223

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 18 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 75 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spediscesi il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Daniel Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 agosto

L'ATTITUDINE DELL'AUSTRIA

La *Riforma* dice che noi abbiamo dato per cosa reale una nostra fantasia, annunziando un cambiamento nella politica dell'Austria.

La *Riforma* è in errore.

La notizia da noi pubblicata non era una nostra fantasia. Direttamente da Vienna si annunziava in modo autorevole l'ingrossar di truppe austriache nel Tirolo, e molte lettere da Trento la confermavano.

La cosa era reputata sì grave che un egregio patrizio veneto aveva, sino da lunedì scorso, manifestata l'intenzione di farne argomento d'un'interpellanza nel Senato, ed ha desistito soltanto per le istanze di alcuni suoi colleghi a cui pareva inopportuno di suscitar in questi momenti una quistione di politica estera.

Perchè avremmo noi dovuto tacere? Non eravamo anzi in obbligo di parlare, avendo la notizia attinta non ad una sola, ma a parecchie buone fonti?

Appena essa fu pubblicata, ricevemmo l'assicurazione che l'Austria non aveva fatti nel Tirolo movimenti militari, e l'on. ministro Visconti l'ha ripetuta nel Senato nel modo più esplicito.

Noi non abbiamo ragione alcuna di metter in dubbio la lealtà delle dichiarazioni che ci furono fatte, ed ammettiamo, malgrado le lettere che ci annunciano il contrario, che nel Tirolo non ci sia ora un soldato di più di quelli che, un mese fa, ci erano.

Ma ne deriva forse che l'attitudine dell'Austria non siasi modificata? Non diciamo verso di noi, ma verso la Francia.

Non istà il fatto del ravvicinamento dell'Austria e della Prussia, auspice l'imperatore Alessandro?

Non istà il fatto che la Prussia, si è creduta abbastanza sicura, per ritirare dalla Slesia il corpo d'osservazione e mandarlo in Francia?

La Francia stessa, che è stata l'ultima ad avvedersi del cambiamento, ha finito per convincersi che sull'Austria non aveva più da fare assegnamento di sorta, dacchè era informata che il buon accordo era ristabilito fra Vienna e Berlino.

Queste non sono ipotesi nè parti di nostra fantasia.

Nelle condizioni presenti d'Europa importa assai di seguir con occhio vigile ed additar al governo ed al paese con sollecitudine tutte le vicende della politica dei vari Stati.

L'Austria non si discosta dalla neutralità, nè si separa dalle altre potenze neutre, con le quali prosegue le trattative dirette a stabilir un concerto pel ristabilimento della pace, ma è chiaro come la luce del sole che le sue relazioni con la Prussia sono migliorate e che il governo di Berlino non ha più ragione di diffidare dell'atteggiamento di quello di Vienna.

Non ci sorprende che si cerchi di astutamente dissimular questo mutamento ed anco di niegarlo con fanciullesca compiacenza; ma avremmo noi a farci complici del silenzio altrui? I giornali debbono studiare la situazione diplomatica ed esporla qual'è, non quale altri pretende, per suoi fini, che sia. I rapporti amichevoli tra l'Austria e l'Italia non sono punto alterati, ma sono alterati quelli tra l'Austria e la Francia, e non è questo un avvenimento così indifferente che gli uomini politici abbiano a trascurarlo.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Diamo la parte più interessante della seduta del Corpo legislativo del 9:

Latour du Moulin. — Ho l'onore di presentare la seguente proposta:

« I deputati sottoscritti chiedono che la presidenza del Consiglio dei ministri sia affidata al generale Trochu, il quale sarebbe incaricato di formare un gabinetto. » (*Esclamazioni a destra — Approvazione su altri banchi*)

Quest'ordine del giorno è firmato da 14 deputati.

Giulio Favre. — Domando la parola.

Il presidente Schneider. — Ha la parola il ministro della guerra.

Giulio Favre. — Noi siamo in presenza d'una quistione di gabinetto ch'è stata posta. — Bisogna, innanzi tutto, ch'essa sia sciolta. (*Sì, sì, e sinistra*)

Il presidente Schneider. — Ora, a termini del regolamento, ha la parola il ministro della guerra per presentare un progetto di legge.

Giulio Favre. — Noi tutti non ci preoccupiamo che della difesa della patria, ed è perciò che, senza discorsi, ho l'onore di proporre alla Camera due risoluzioni.

La prima è relativa all'armamento di Parigi ed all'organizzazione della guardia nazionale; la seconda alla difesa del suolo della Francia. La formolo così:

Considerando che il nemico ha invaso il suolo della Francia; che se il nostro esercito è sempre in piedi e pronto a respingerlo, il dovere di ogni cittadino è di unire i suoi sforzi a quelli dei nostri soldati e ch'è suo diritto di avere delle armi;

Considerando che, secondo la confessione del ministro della guerra, lo straniero marcia su Parigi;

E che in una tale situazione sarebbe un delitto di rifiutare ad ogni abitante di Parigi il fucile ch'egli reclama per difendere la sua casa. (*Movimenti diversi*)

Considerando che tutta la popolazione dev'essere armata, che bisogna organizzare la guardia nazionale dandogli il diritto di nominare i suoi ufficiali.

La Camera decreta che dei fucili saranno immediatamente distribuiti dal municipio a tutt'i cittadini validi e che la guardia nazionale sarà organizzata in tutta la Francia secondo la legge del 1831. (*Viva approvazione a sinistra e su altri banchi*)

Tutti sino all'ultimo, i francesi sono disposti a morire per respingere l'invasione straniera (*Sì, sì*), ma non basta. Vi si è detto che l'ora dei discorsi era passata. Sì, ma è passata pure l'ora dei riguardi che perdono le assemblee e gl'imperi.

La verità è che le sorti della patria sono compromesse e che questo è il risultato degli errori di coloro che dirigono le operazioni militari, e l'insufficienza assoluta del comandante in capo. (*Benissimo a sinistra — Rumori*)

Siamo in faccia di avvenimenti ch'esigono non solo tutt'i nostri sforzi, ma altresì tutta la nostra saviezza. Bisogna dunque che tutte le nostre forze militari siano concentrate nelle mani d'un solo uomo, ma che quest'uomo non sia l'imperatore. (*Nuova approvazione a sinistra*)

L'imperatore è stato sfortunato, egli deve ritornare.

Non è tutto: se la Camera vuol salvare il paese, essa deve prendere in mano il potere. (*Applausi a sinistra — Rumori*)

Ho quindi l'onore di presentare una proposta a termini della quale una Commissione di 15 membri, scelta nel seno della Camera, sarà organizzata per respingere l'invasione straniera. (*Applausi a sinistra — Rumori prolungati*)

Il presidente. — Una simile proposta ha un carattere essenzialmente incostituzionale (*Interruzione a sinistra*). Dirò rivoluzionario se volete. (*Benissimo! benissimo! sopra un gran numero di banchi*). Ebbene, nè questa Camera nè il suo presidente accetteranno provvedimenti di questo carattere. (*Nuovo movimento di approvazione*)

Kératry. — Domando l'urgenza sulla proposta del sig. Giulio Favre.

Granier di Cassagnac. — Non vengo a fare un discorso nelle circostanze attuali, ma cedo all'imperioso comando della mia coscienza, recando contro una tale proposta la protesta del cittadino e del deputato..... Questo atto è un principio di rivoluzione. (*Vive approvazione a destra*)

Voci a sinistra. — Di salvezza!

Granier di Cassagnac. — ..... un principio di rivoluzione che tenda la mano ad un principio d'invasione. I prussiani vi attendevano (*Rumori prolungati a sinistra*). Allorchè Bourmont, di odiosa memoria, vendè il suo paese, egli non fece nulla di peggio. Egli era almeno un soldato, mentre voi, coperti dai vostri privilegi, voi vi proponete di distruggere il governo dell'imperatore allorchè esso è di fronte al nemico.

Arago. — La patria è in pericolo.

Granier di Cassagnac. — Noi siamo tutti venuti qui sotto la condizione del giuramento che costituisce il nostro carattere, la nostra inviolabilità (*Clamorose interruzioni a sinistra*). Colui che viola il suo giuramento cessa d'essere inviolabile, e se avessi l'onore di sedere sui banchi del governo, voi sareste tutti questa sera consegnati ai Consigli di guerra. (*Esclamazioni a sinistra, poi dalla stessa parte applausi ironici insieme a grida:* All'ordine!)

Arago. — Il presidente deve pronunciare un richiamo all'ordine.

Il presidente Schneider. — Non v'è stato richiamo all'ordine, l'esagerazione e l'agitazione da una parte provocano l'esagerazione dall'altra (*Rumori a sinistra*).

Giulio Simon (avanzandosi in mezzo all'emiciclo). — Noi siamo pronti, fucilateci!

Il presidente Schneider. — Non rattristiamo il paese, signori, e non facciamo gioire il nemico (*Benissimo! Benissimo!*).

Il guardasigilli. — Signori, domando la parola perchè vi sono stato eccitato da parecchie interpellanze personali vivissime, e ch'è mio dovere di non lasciare senza risposta. Il signor Giulio Simon mi ha domandato se volevamo far fucilare tutti i deputati che... (*Rumori*).

Giulio Simon. — Non ho chiesto al ministro se volesse farci fucilare; in presenza delle parole pronunciate da un membro della maggioranza, è alla Camera che ho detto: Se volete farci fucilare, noi siamo pronti.

(In questo momento il signor Estancelin, il signor Ferry ed altri membri dell'opposizione discendono vivamente nell'emiciclo e si dirigono verso il banco dove sta il ministro degli affari esteri, dicendo: Perchè ridete voi? È un'ingiuria. Altri membri discendono tosto dalle altre parti della sala e si riuniscono nell'emiciclo in mezzo ad un grande tumulto. — Il presidente si copre.— Lunga agitazione).

Parecchie voci. — Agli uffici! agli uffici!

Il presidente (scoprendosi). — Faccio appello al patriotismo della Camera; è profondamente deplorabile, è indegno d'una Camera francese che simili scene succedano, e ciò in faccia allo straniero (*Vivi applausi*).

E. Picard. — In quanto a me, non voglio che una cosa, la liberazione del mio paese; domando che si prenda, per assicurarla, un uomo capace in qualunque parte (*Benissimo!*).

Giulio Favre. — Che l'imperatore ritorni a Parigi e che un uomo capace sia posto alla testa dell'esercito.

Kératry. — Quando Napoleone ha dovuto soccombere coi nostri battaglioni, la Francia si è incaricata da se stessa di prendere il governo dei suoi affari. La fiducia del paese si era ritirata dal capo dello Stato. Era giustizia e previdenza. Napoleone III non ha saputo condurre i nostri eserciti alla vittoria! Secondo la proposta da noi presentata, ch'egli ceda il suo posto al patriotismo del Corpo legislativo! (*Clamorose interruzioni*)

Il sig. di Kératry è richiamato all'ordine.

Il presidente, dopo che la Camera respinse parecchi altri ordini del giorno, pone ai voti quello di Duvernois, così concepito:

« La Camera, decisa ad appoggiare un ministero capace di provvedere alla difesa del paese, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è approvato.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

Alla ripresa della seduta, il guardasigilli fa la seguente dichiarazione:

Dopo il voto della Camera, i ministri hanno presentato le loro dimissioni all'imperatrice, che l'ha accettate, ed lo sono da lei incaricato di dichiarare che, col consenso dell'imperatore, essa ha dato missione al generale, conte di Palikao, di comporre un gabinetto. (*Rumori a sinistra. Vivi applausi nelle altre parti della Camera*). Soggiunge che, durante le poche ore che ci separano dalla costituzione del nuovo ministero, noi continueremo a fare il nostro dovere, e che questo ministero, qualunque esso sia, può contare sul nostro appoggio più ardente, più devoto. (*Applausi prolungati*).

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

FATTI DI PARIGI

Diamo separatamente un sunto della seduta del Corpo legislativo del 9. Ma è pure importante di far conoscere quale fosse l'aspetto di Parigi in quella giornata. Togliamo intorno a ciò alcuni particolari dei giornali francesi che oggi riceviamo, e facciamo notare ai lettori che altri particolari sullo stesso argomento troveranno nella corrispondenza di Parigi.

Truppe, guardie nazionali e *sergents de ville* si trovavano raccolti nei dintorni del Corpo legislativo. Quivi era anche convenuta una folla numerosa. Venne fatta qualche carica per allontanare gli assembramenti, ma non fu sparato alcun colpo di fucile. Le guardie nazionali si contentarono di respingere la folla, rovesciando i fucili.

Ad un certo punto uscirono alcune persone dal Corpo legislativo e incominciarono a gridare:

— Sapete che cosa accade? Si parla di fucilare la sinistra.

Immediatamente alcuni *sergents de ville* si precipitano su queste persone, fra le quali si trova il signor Yves Guyot, redattore del *Rappel*, che rimane in arresto.

Fra le truppe accampate all'aria aperta richiamano particolarmente l'attenzione i soldati di marina arrivati a Parigi, di fresco ed immediatamente comandati per quel servizio straordinario.

Intanto scoppia un temporale. Piove dirottamente e la folla cerca ricovero sotto le porte delle case, negli omnibus, nei casotti delle sentinelle.

Passando dinnanzi al giardino della Presidenza si vede che anche questo è occupato dalle truppe.

Alle sette la seduta è levata. Il passaggio sul ponte della Concordia è vietato; e ciò indispone molti deputati che di là dovrebbero protepassare per andare alle proprie case, i quali stano contro questo divieto. Alcuni interpellano vivamente il maresciallo Baraguay d'Hilliers che sta sulla porta del Corpo legislativo.

— Quando eravamo insieme rappresentanti del popolo, gli dice il signor Giulio Simon, non avreste tollerato un ordine così arbitrario.

— Quando era rappresentante del popolo « risponde il maresciallo, come anche oggi, se avessi l'onore d'essere deputato, avrei ubbidito alla consegna.

— Oh! replicò il signor Giulio Simon, persuadetevi che non ho alcuna intenzione d'adoperare o consigliare la violenza, ed eseguirò la consegna.

— Almeno, dice il signor Carré-Kérisouet, si dovrebbe raccomandare agli agenti di polizia incaricati di eseguir la consegna, di essere cortesi.

— Non ho dato ordine a chicchessia, risponde il maresciallo, d'essere scortese, sovratutto colle persone cortesi.

Il signor Latour Dumoulin dice che ne parlerà alla Camera.

— Parlatene pure se così vi piace, risponde il maresciallo.

Ma intanto il divieto è mantenuto, malgrado le proteste di molti deputati, compreso il signor Gambetta.

La sera la folla continuava ad essere considerevole nelle vie di Parigi, ma non avvenne alcun disordine. D'altronde il governo aveva preso provvedimenti militari per reprimere qualunque tumulto.

La maggior parte degli opifici rimase chiusa a Parigi il giorno 9.

Venne fatta una dimostrazione contro la casa del signor Granier de Cassagnac, deputato, padre di Paolo di Cassagnac scrittore del *Pays*.

Le Tuileries erano fortemente occupate da buon numero di truppe.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il *National* pubblica due corrispondenze dal campo, dalle quali togliamo i seguenti ragguagli sui combattimenti del 6:

Vidi cominciare e vidi pressochè terminare il combattimento sostenuto dalle truppe di Mac-Mahon. Fino dalle 6 del mattino il cannone tuonava davanti il villaggio di Froschwiller, non lungi da Hagenau. Mac-Mahon comanda; egli non ha più di 30 a 40,000 uomini per resistere a forze quattro volte più considerevoli, e che si rinnovano sempre. Tutto va bene fino a mezzogiorno; il principe Federico Carlo perde terreno, Froschwiller è ripreso, il 2° reggimento di turcos carica alla baionetta e respinge tutto ciò che incontra. Ma, mano a mano che i nostri soldati fanno prodigi di valore, il nemico sbocca in masse compatte dalla foresta; l'artiglieria prussiana prende posizione sull'estremità del bosco e ci mitraglia senza riposare un sol momento. I razzi prussiani mettono il fuoco al villaggio.

Verso le due qualche reggimento comincia a cedere; il numero dei morti aumenta dalla nostra parte, nonpertanto nulla è ancor perduto. Mac-Mahon tiene testa a tutti, ma ecco che si sparge la voce che la nostra artiglieria non ha più munizioni e che i nostri soldati non hanno più cartuccie. La cavalleria tenta un ultimo sforzo. I corazzieri caricano alla carriera dal lato della foresta; ma ogni albero nascondo un prussiano che tira a colpo sicuro. È allora che comincia lo sbaraglio.

La strada di Hagenau si copre di foggitivi; è uno scompiglio orribile sotto il fuoco dell'artiglieria, che raddoppia i colpi. La notte incomincia a cadere, aggiungendo le sue ombre a questo disordine; grida, urli, bestemmie, galoppo infernale verso la stazione ferroviaria di Brusnath.

Un altro corrispondente narra ciò che segue sul combattimento di Forbach:

Alle 5 avevamo vinto. Sventuratamente il nemico aveva in riserva forze considerevoli. Nuovi reggimenti vennero in linea e le nostre truppe schiacciate dovettero ripiegare.

La ritirata sarebbe stata possibile se si avesse avuto la cura di prendere le posizioni da questa parte, o per lo meno si fossero mandati degli esploratori a riconoscere questi maledetti boschi che rinserravano da tutte le parti la nostra frontiera. Sventuratamente furono neglette le più elementari precauzioni ed allorchè si pensò a passare alla sinistra per ripiegarsi sul campo di Saint Avold, si trovò un nuovo esercito prussiano che vi aveva posto le sue mitragliatrici e spazzava la strada.

Durante una buona mezz'ora i nostri soldati lottarono coll'energia della disperazione, ma la loro resistenza era inutile, essi erano condannati a morire sopra questo suolo francese abbandonato al nemico.

Il dispaccio ufficiale disse che il generale Frossar si ritirò col suo corpo sulle alture; io non so veramente in qual modo questo movimento si sia operato, poichè il nemico ci mitragliava da tutte le parti, e la fuga non era possibile che attraverso una specie di montagna a picco sotto il fuoco prussiano a 300 metri dalle loro mitragliatrici.

Durante questo tempo i nostri poveri feriti aspettavano sulla strada dei soccorsi che non potevano più giungere. Essi rimanevano esposti ai cannoni ed ai cassoni che passando al galoppo li schiacciavano.

Un corrispondente da Muhlhouse, 8 agosto, alla *Patrie*, dice che le comunicazioni fra Muhlhouse ed il resto della Francia sono completamente interrotte.

Lo stesse giornale narra il seguente episodio:

« A Wissemburgo, un colonnello di cavalleria, il marchese d'Espeuilles, nominato recentemente comandante il 3° usseri, per dar tempo ai reggimenti sorpresi della divisione Douay, caricò *diciassette volte* di seguito e senza interruzione, le colonne prussiane.

« Alla diciassettesima volta, il reggimento era ridotto a cinquanta cavalieri ed il loro eroico colonnello, coperto di ferite, si slanciò un'altra volta alla loro testa contro i prussiani. »

Vari corrispondenti di altri giornali dicono che il marchese d'Espeuilles rimase ucciso.

I dispacci comunicati dal ministero ai giornali francesi annunziano che l'imperatore, visitando i vari corpi accampati attorno a Metz, ebbe da parte dei soldati un'accoglienza calorosa e che l'esercito è animato dai migliori sentimenti.

Ecco il testo del progetto di legge adottato dal Corpo legislativo francese:

Art. 1. Tutti i cittadini celibi, vedovi senza figli, dai 25 ai 35 anni, che soddisfecero alla legge sul reclutamento e che non fanno parte della guardia mobile sono chiamati sotto le armi per la durata della guerra.

Art. 2. Il credito di quattro milioni votato per le famiglie dei soldati che sono sotto le armi è elevato a 25 milioni.

Art. 3. Gli arruolamenti volontari e le surrogazioni sono ammesse fino a 45 anni per gli antichi militari.

Il *Gaulois* scrive in proposito quanto segue:

« Questo progetto dà fra otto giorni un esercito che si può chiamare l'armata del centro, composto di 350,000 antichi soldati che hanno servito sette anni, chiamati d'ufficio sotto le armi in 24 ore.

« L'armata del maresciallo Bazaine avrà dunque dietro a sè una solida riserva che, nel caso in cui il maresciallo fosse vincitore, potrebbe riprendere immediatamente l'offensiva.

« In caso di sconfitta, quale che sia la superiorità numerica dei prussiani, che non potranno fare utilmente entrare in linea tutte le loro forze in una volta sullo stesso campo di battaglia, Parigi rimane definitivamente coperta.

« Il progetto del signor Kératry che fu adottato dà tutti i vecchi soldati dal 1857 al 1863.

« Gli uomini maritati o vedovi con prole, faranno parte della guardia nazionale sedentaria. »

Leggiamo nel *Journal des Debats*:

« Secondo notizie che abbiamo ragione di credere esatte, il maresciallo Bazaine avrebbe in questo momento concentrato sotto i suoi ordini un corpo d'armata di almeno 130,000 uomini così composti:

« 50,000 uomini del maresciallo Bazaine che non ha ancora combattuto.

« 30,000 uomini del generale Ladmirault.

« 25,000 uomini del generale Frossard.

« 25,000 uomini della guardia imperiale.

« D'altra parte il maresciallo Mac-Mahon riunito al generale De Failly avrebbe sotto i suoi ordini 50,000 uomini verso Saverne.

« In fine il corpo del maresciallo Canrobert (50,000 uomini) sarebbe a Nancy. In tutto 230,000 di truppe fresche. »

I polacchi residenti in Francia hanno diretto al ministro della guerra a Parigi una domanda colla quale si pongono a sua disposizione. Essi si offrono di formare un reggimento di cavalleria.

Dal signor ministro dell'interno venne spedito il seguente dispaccio circolare ai prefetti del Regno:

In presenza dei gravi avvenimenti già accaduti e di quelli che potrebbero ancora succedere durante la guerra tra la Francia e la Prussia, il governo del Re ha deliberato di chiamare sotto le armi due altre classi e contemporaneamente di rinnire pel 16 corrente la Camera dei deputati per chiederle i fondi necessari all'uopo. Con questi provvedimenti il governo non mira punto ad allontanarsi dalla neutralità, ma soltanto a porsi in grado di tutelare in qualsiasi circostanza la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico nel caso che potesse essere turbato da improvvisi eventi esterni ed interni.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie*:

« Il governo ha istituito un Comitato di difesa nazionale che risiederà in permanenza, per tutto ciò che concerne la difesa del paese. »

Parlando del nuovo gabinetto francese, il *Journal des Débats* dice:

« Qualcuno fra gli uomini che fanno parte del nuovo gabinetto sono i rappresentanti di un'opinione che noi abbiamo sempre combattuta e che combatteremo ancora allorchè sarà tornato il tempo delle discussioni. Ma per il momento altro non deve farsi che unirsi in

un solo sentimento, quello della difesa nazionale. »

L'Alta Corte di giustizia di Blois ha terminato il suo processo contro gli accusati di complotti contro la vita dell'imperatore e contro la sicurezza dello Stato. Mégy fu condannato a 20 anni di lavori forzati, Beaury a 20 anni di prigione, Dupont, Mollin, Sapia, Guerin, Grenier e Greffier a 15 anni; altri furono condannati a 5 ed a 3 anni. Verdier fu assolto a titolo di rivelatore. Quindici furono assolti. Tutti gli accusati continuaci, fra i quali Flourens, Tibaldi e Felice Pyat, alla deportazione.

Scrivono da Marsiglia, 9, ai giornali di Parigi che da due giorni avvenivano dimostrazioni della folla, che chiedava armi davanti la prefettura. Mentre, verso sera, i Comitati elettorali moderati si riunivano per offrire al prefetto od al generale il concorso degli uomini dell'ordine, più tardi vari gruppi di radicali che scrabravano inoffensivi penetrarono nel palazzo del Municipio e tentarono d'impadronirsi del potere. Un avvocato ha arringato il popolo dal balcone. Il generale, il prefetto ed il *maire* giunsero ben presto sul luogo colle truppe, chiusero le porte ed arrestarono i perturbatori.

Lunedì sera ebbe luogo a Dublino una dimostrazione popolare per esprimere alla Francia la simpatia dell'Irlanda. Una folla considerevole camminava in processione nelle strade cantando la *Marsigliese* e delle canzoni feniane.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente telegramma che essa riceve dal conte di Bismark e che ci fu segnalato dal telegrafo:

« Alla Redazione della *Gazzetta di Colonia*:

« Il *Tagblatt* di Vienna pubblica una lettera del generale Turr al conte di Bismark. Eccone la spiegazione:

« Il cancelliere federale ha ricevuto a suo tempo il predetto Turr dietro desiderio dell'imperatore Napoleone e ricevette da lui delle comunicazioni verbali, e da parte di agenti meglio accreditati, delle comunicazioni scritte che sono pronte ad essere pubblicate per le stampe. Ma il cancelliere non vi fece mai nè risposta verbale nè per iscritto. Turr era designato da parte della Francia come uomo da non ispirare alcuna fiducia sotto il punto di vista politico, e non era da sdoperarsi che sotto il rapporto militare. »

Un dispaccio da Hong Kong 21 luglio ai giornali francesi reca:

« Corre voce che il console di Francia a Canton fu massacrato.

« Furono affissi a Hong Kong ed in altri porti nei cartelli che dicevano che tutti gli stranieri dovevano essere sterminati. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 9. — Per due giorni ho ceduto la parola al telegrafo. Nulla avrà potuto aggiungere alla sua terribile eloquenza. Oggi vi aggiungerò alcune cose ch'esso non vi dirà.

La dinastia napoleonica ha già cessato, moralmente, di regnare in Francia, e qualunque cosa accada non può continuare in avvenire.

Tutto il prestigio dei 7,300,000 *Sì* è siffattamente scomparso in questa infelice campagna, che tutti i membri della maggioranza, così docili d'ordinario e sottomessi a tutte le volontà dell'imperatore, nella seduta d'oggi lo hanno lasciato assalire e trascinare nel fango dal sig. Giulio Favre e dai membri della sinistra. I giornali della sera vi riferiranno le parole degli oratori della democrazia e le loro proposte. Ma non vi diranno che, eccettuato il sig. Granier de Cassagnac, non un membro della maggioranza protestò contro questa caduta parlamentare della dinastia, e che il signor Schneider tollerò quelle proposte e che il sig. de Pirè, uno degli imperialisti più violenti, passò alla sinistra.

Alla fine della seduta, e posteriormente all'ora in cui i giornali possano ricevere comunicazioni, il sig. Picard ha chiesto, d'accordo co' suoi colleghi della sinistra, la nomina di un Comitato di difesa nazionale, del quale farebbero parte i deputati di Parigi. In caso di rifiuto, minacciò di formarlo per mezzo del popolo.

Questo Comitato, come vedete, non sarebbe altro che un governo provvisorio repubblicano.

La proposta Picard suscitò grandi clamori nella Camera, ma non più in nome di Napoleone III. Si protestava soltanto contro la repubblica.

Il tumulto fu indescrivibile, vi furono quasi scene di pugilato; il presidente si è coperto il capo.

Non minore fu il tumulto fuori del Corpo legislativo. Vi furono cariche di cavalleria sui curiosi che gridavano alle truppe: *Alla frontiera!*

Questa fu la sola dimostrazione che si fosse andati d'accordo d'incoraggirare in una grande riunione che era stata tenuta durante la notte nell'ufficio del *Siècle* ed a cui erano presenti tutte le notabilità del partito democratico. I signori Pallatan e Gambetta vi rappresentavano la sinistra. Non si volle, per prudenza, una dimostrazione più esplicita in favore della repubblica. Mi vien detto che oggi la guardia nazionale che difendeva il Corpo legislativo, lasciò fuggire le persone che erano state arrestate. È certo, però, che le truppe di cavalleria e i *sergente de ville* caricarono con gran vigore e fecero arresti che furono mantenuti.

Si teme che tutta questa folla si rechi sui *boulevards* e cagioni del torbidi, ma vi sono 40,000 uomini di truppe a Parigi. Il maresciallo Baraguay d'Hilliers è deciso a reprimere i disordini nel modo più energico, ed io credo che la sommossa sarebbe certamente vinta.

Soltanto, ciò non tornerebbe a profitto di Napoleone III.

Un legittimista diceva che se un principe d'Orléans si mostrasse a Parigi avrebbe le maggiori probabilità di andare al potere. Ma io credo che prima dovrebbe dare una battaglia alla repubblica rossa.

Io vi ho descritto le nostre condizioni. Ma io posso assicurarvi che tutti gli ufficiali che giungono dal campo sono esasperati contro i loro capi, e non vogliono più saperne dell'imperatore, almeno come comandante dell'esercito.

Del resto, l'imperatore si è posto da se stesso sotto gli ordini di Bazzine che ha il comando supremo.

Alle notizie dei due disastri che gli giunsero nella stessa notte, l'imperatore aveva fatto preparare una locomotiva che doveva condurlo al nemico, dove voleva farsi uccidere a capo della Guardia. Si riuscì, però, a calmarlo.

L'imperatore, contrariamente a ciò che venne asserito, volle tenere presso di sè il principe imperiale.

Oggi si parla di un'amnistia.

Il 6° reggimento dei corazzieri che si trova a Parigi ha firmata una petizione per essere inviato al confine.

Molti operai sono privi di lavoro, e ciò accresce le inquietudini.

Quattro corrispondenti di giornali presso l'esercito sono scomparsi.

(*Altra corrispondenza*)

PARIGI, 10 *agosto*. — La situazione si è assai calmata. La serata d'ieri fu tranquilla, ad eccezione di qualche atto brutale commesso dai *sergents de ville* contro gruppi inoffensivi che conversavano un po' rumorosamente. La caduta del ministero contribuì a questa calma, quantunque il presente gabinetto sia lungi dall'essere soddisfacente. È un ministero di compressione. In questo momento non vi sono che due portafogli importanti; la guerra, affidata al conte di Palikao, e gli affari esteri a cui fu nominato il signor De la Tour d'Auvergne il quale però si trova in tali condizioni di salute che non gli permette guari d'occuparsi d'affari. Però si crede che, attesa l'urgenza, accetterà.

L'opinione pubblica avrebbe desiderato che l'incarico di formare il ministero fosse affidato al generale Trochu, ma la sua fama d'orleanista spaventò l'imperatrice, presso la quale prevalse la questione dinastica.

Il signor Schneider, presidente del Corpo legislativo, uomo assai abile e stimato, era stato chiamato a far parte del gabinetto, ma rifiutò di ammettervi il signor di Persigny e il signor Gerolamo David i cui nomi sono sinonimi di bonapartismo violento e di reazione. Ed essendo stato mantenuto nella lista il signor David, il signor Schneider rifiutò di entrare nel ministero.

Il signor Chevrean aveva da prima rifiutato, ma poi accettò.

Il *Reveil* è stato soppresso qualche giorno fa, e il *Rappel* venne sospeso stamane e fu posto il sequestro sovra i suoi torchi.

La seduta della Camera, ieri così turbolenta, ebbe oggi un carattere d'unanimità. Tutte le deliberazioni prese furono votate con patriotismo e concordia.

Si era parlato di una sfida tra il signor Estancelin ed il signor Gramont, ministro degli affari esteri dimissionario, in seguito ad un vivo diverbio avvenuto ieri nell'emiciclo del Corpo legislativo. È certo che i ministri dimissionari avevano chiesto che il signor Di Gramont rimanesse in qualunque combinazione, ma egli dichiarò che sarebbe stato spiacente di trovarsi dinanzi ad una Camera che l'aveva insultato.

In fin dei conti, abbiamo un ministero provvisorio, e il governo è considerato come perduto. Il signor Thiers disse: « Nell'impero non vi era che l'imperatore; perduto l'imperatore, gli succederà la repubblica. »

Corre voce che gli Orléans nulla vogliano tentare per ora, e preferiscano di aspettare che la situazione sia mutata. Ma questa non è che una voce.

Le notizie dell'esercito sono buone e lasciano sperare una rivincita. L'imperatore conservò il comando di tutte le truppe che non sono sotto gli ordini di Bazzine, ma questi ha posto per condizione d'essere assolutamente padrone de' suoi movimenti. Il comando in capo era stato prima offerto al maresciallo Mac-Mahon, che lo rifiutò.

Corre voce che il maresciallo Leboeuf, il quale s'era portato garante di tutti i preparativi per la guerra ed aveva dichiarato che i prussiani sarebbero stati interamente sconfitti, si sia ucciso, ma non so se questa notizia sia vera.

Le comunicazioni sono interrotte fra Besanzone e Belfort e tra Besanzone e l'Alsazia. I tedeschi hanno dovuto passare il Reno e non possono tardare a passarlo da quella parte. D'altro canto, un viaggiatore narrò che tutti i treni della ferrovia da Lione verso il Nord sono riservati alle truppe. È probabile che da Lione circa 50,000 uomini raggiungano il corpo principale.

La squadra del Baltico è stata richiamata.

Si assicura che il principe imperiale verrà ricondotto a Châlons.

L'imperatore sollecitato da varie parti affinchè ritorni a Parigi, rifiutò. Se venisse a Parigi cadrebbe senza onore.

Le perdite dei prussiani sono enormi e contribuiscono evidentemente a rallentarne la marcia.

Il signor di Gesque, *maire* di Sarreguemines e senatore, è prigioniero dei prussiani, essendo stata quella città occupata senza colpo ferire.

Gli abitanti dei dintorni di Parigi affluiscono già in città con tutte le loro masserizie per paura dei prussiani.

Alla Banca, alla Società generale, al *Comptoir d'escompte* tutti accorrono per ritirare il proprio denaro. Non si ha più fiducia nel credito pubblico. Questo timore panico è ridicolamente esagerato.

Io credo che sia inevitabile una battaglia siffattamente sanguinosa che le potenze interverranno per la pace.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 agosto contiene:

1° Un R. decreto, del 30 giugno, il quale stabilisce che, a partire dal 1° ottobre 1870, i comuni di Rozzano e di Pontesesto in provincia di Milano, sono riuniti in un solo con sede a Rozzano.

2° R. decreto, 30 giugno, che dichiara stabilimento di pubblica utilità il Comizio agrario del circondario di Piedimonte d'Alise, provincia di Terra di Lavoro.

3° R. decreto, 12 luglio, in forza del quale le navi *Malfatano* e *Indipendenza* sono radiate dal quadro del R. naviglio.

CRONACA DI FIRENZE

Alcuni sconosciuti entrarono, ieri, in casa di Ferdinando C., in via de' Serragli, e rubarono molti oggetti di vestiario del valore di L. 103, che furono poi trovati presso la ragattiera Marianna F., che asserì averli comperati da uno sconosciuto.

Da due sere, al teatro Principe Umberto, si rappresenta con successo l'opera *Rigoletto*, la quale, unitamente al ballo *Bianca di Nevers*, forma uno spettacolo meritevole del favore del pubblico.

La società dei filodrammatici Fidenti darà il suo nono esperimento straordinario nel teatro diurno, in via delle Casine, n. 9, stasera (14) a ore 8 1/2, rappresentando *Il Bugiardo*, commedia di Carlo Goldoni.

Gli allievi del R. Istituto musicale di Firenze daranno la nona prova di studio oggi, 14, alle ore 42 1/2, nella R. scuola di declamazione, via Laura, n. 58.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che da oggi in avanti, potranno accettarsi pel trasporto, in servizio diretto, per la via del Brennero, merci d'ogni specie destinate a stazioni delle ferrovie bavaresi dello Stato, bavaresi dell'Est e della Boemia; nonchè destinate alla Svizzera, ma senza garanzia sul tempo di resa.

Avvertesi poi ad ogni buon fine, che venne pure riattivato il servizio dei trasporti per le merci ed il bestiame transitanti da Cormons e destinati al di là delle ferrovie austro-ungariche, limitatamente alle linee da Bodenbach a Lipsia, da Breslavia fino a Berlino, da Oderberg, da Salzburg e da Passau a destinazioni oltre questi ultimi tre punti di transito.

Bollettino meteorologico del 12 agosto ore 1 pomeridiana

Il movimento burrascoso annunciato ieri è esteso sul Mediterraneo ed ha fatto abbassare il barometro di 1 a 2 mm.; a Cagliari di 5 mm. Il cielo è qua e là nuvoloso, specialmente nel nord. Dominano i venti deboli di NO., ed il mare si mantiene ancora mosso, specialmente in qualche stazione del Mediterraneo. A Portotorres è sempre agitato.

La pressione barometrica è diminuita anche sulle coste della Provenza; dei temporali attraversano il Mediterraneo.

Buon tempo; forse un po' turbato specialmente nel sud della Penisola.

Temperatura: minima + 16 0
massima + 27 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 agosto.

Franceschini Rosa, d'anni 74 — Buganini Maianna, id. 61 — Righini Assunta, id. 36 — Caglia Antonio, id. 30 — Conti Emilio, id. 27 — Castellani Luigi, id. 73 — Focardi Maria, id. 40 — Ripari Marianna, id. 76 — Petessi Caterina, id. 20 — Verniani Teresa, id. 33 — Panzani Asunta, id. 72 — Gori Regina, id. 80.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 7 mesi.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè: 7 maschi, 6 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni dell'11 agosto.

Riva Giuseppe, regio impiegato, e Mossi Albina, att. a casa.

Morelli Serafino, spazzino comunale, e Miranaldi Annunziata, att. a casa.

Pestelli Giuseppe, impiegato municip., e Degli Innocenti detta Biagini Annunziata, att. a casa.

Jardelli Vincenzo, valigiaio, e Rindi Italia, att. a casa.

Valenti Modesto, muratore, e Falsetti Veronica, donna di servizio.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE G. CASATI

Seduta del 12 agosto.

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si enumerano alcuni omaggi fatti al Senato.

Viene fatto l'appello nominale per procedere alla votazione di quattro dei progetti di legge stati approvati nelle precedenti sedute.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'estensione delle disposizioni della legge sulle pensioni a favore delle vedove o in d fetto della prole minorenne degli impiegati civili morti in servizio comandato o in conseguenza di esso.

PRES. legge i due articoli di quel progetto, che sono approvati senza dare luogo a discussione del pari che l'articolo unico del progetto di legge per la parificazione dell'attestato di licenza ottenuto alla regia scuola di commercio in Venezia al diploma di laurea nella facoltà di diritto per l'ammissione alla carriera consolare.

Sono quindi approvati senza dare luogo a discussione i progetti di legge per l'approvazione dei trattati di commercio e di navigazione tra l'Italia e le Repubbliche di Guatemala, di Honduras, del Perù e di Nicaragua.

PRES. annunzia che domani potrà essere distribuita la relazione sulle convenzioni ferroviarie, e domanda se il Senato creda di tenere seduta domani e d'incominciarne la discussione.

CADDA (ministro dei lavori pubblici) osservando come le convenzioni ferroviarie abbiano grande importanza, prega il Senato a non ritardarne di troppo la discussione.

Dopo alcune parole dei senatori Vacca, Arrivabene, Menabrea e Cambray-Digny il Senato delibera di tenere seduta domani, e d'incominciare la discussione delle convenzioni ferroviarie.

La seduta viene sospesa, aspettandosi giunga il ministro delle finanze al quale il senatore Pernati vuole rivolgere alcune domande.

Trascorso un quarto d'ora, il ministro delle finanze entra nell'aula, e la seduta è ripresa.

PERNATI dice che siccome non potè assistere alla seduta di ieri nella quale fu votato il progetto di legge concernente la distribuzione delle acque del Canale Cavour, e lesse nella relazione che, all'ufficio centrale furono comunicati documenti dei quali credette non farne conto perchè non avevano relazione con l'interpellanza da lui fatta giorni sono, desidererebbe sapere dal signor ministro delle finanze se al Senato furono comunicati tutti i documenti relativi al Canale Cavour, e che erano stati comunicati alla Camera elettiva.

SELLA (ministro delle finanze) risponde che, dopo la interpellanza fattagli giorni sono dall'onorevole senatore Pernati, egli pregò la presidenza della Camera a voler comunicare alla presidenza del Senato tutti quei documenti. Aggiunge però che siccome fra quei documenti eranvi pure delle lettere, non è per nulla improbabile che alcune di esse rimanessero presso il relatore.

PERNATI prende atto della dichiarazione del ministro delle finanze, e lo invita a fare sì che sia completata la raccolta di quei documenti.

SELLA (ministro delle finanze) risponde che asseconderà di buon grado il desiderio manifestato dal senatore Pernati.

L'incidente non ha seguito.

Resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Proroga delle facoltà accordate al governo di decretare l'unione di più comuni o la disaggregazione delle loro frazioni.

Votanti 73 — favorevoli 68 — contrari 4 — astenutosi 1. Il Senato adotta.

Modificazioni alla legge 23 aprile 1865, N. 2252, relativa all'abolizione degli adempriví nell'isola di Sardegna.

Votanti 73 — favorevoli 68 — contrari 5. Il Senato adotta.

Riforma della tariffa delle tasse telegrafiche.

Votanti 73 — favorevoli 71 — contrari 2. Il Senato adotta.

Distribuzione delle acque del Canale Cavour.

Votanti 73 — favorevoli 69 — contrari 4. Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Domani, 13, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* dell'11 scrive che nelle classi 1842 e 1843 chiamate sotto le armi si intendono pure compresi i militari veneti delle leve austriache degli anni 1864 e 1865, stati assimilati a dette classi. Dietro concerti presi tra i ministri della marina e della guerra, con lo stesso proclama s'intendono pure chiamati sotto le armi gli uomini in congedo illimitato della prima categoria 1843, appartenenti al corpo reale fanteria marina ed alle compagnie degl'infermieri di marina. Tutti i militari anzidetti dovranno presentarsi al rispettivo loro capoluogo di provincia presso l'ufficio del comando, nel dì 18 del corrente mese di agosto.

— L'*Esercito* del 11 scrive che, per completare l'istruzione circa alle varie formazioni delle truppe, il ministero della guerra ha ora emanato apposita istruzione, nella quale sono riunite e coordinate le disposizioni concernenti le differenti formazioni che i corpi di truppa dell'esercito possono essere chiamati a prendere in base ai regi decreti organici vigenti.

— La *Lombardia* del 10 corrente reca:

La scoperta di un deposito di bombe in via del Durino, e precisamente nella casa Polli, N° 5, ha prodotto un vivo sgomento, specialmente nel tranquillo vicinato di quella casa, che era ben lungi dall'immaginarsi una cosa simile. Le bombe furono trovate, come abbiamo detto, disposte in undici cassette; le quali alla loro volta erano deposte in tre grandi casse, e per impedire che scoppiassero, per l'urto inevitabile nel trasporto, le cassette posavano su un guanciale e le bombe erano sepolte nella segatura. Ogni bomba era munita di otto capsule.

La bottega era stata affittata dal sig. Polli, mercante di vino, ad un editore di musica, il signor De Giorgi, al quale, non occorrendo più quel locale, lo subaffittò, cerca tre mesi sono, ad un sedicente Gervasoni, che si qualificò per negoziante di chincaglierie. Le bombe trovate ascendono ad ottantacinque; due o tre erano aperte e per metà vuote. Armi non se ne trovarono.

L'autorità politica pratica altre perquisizioni verso Porta Garibaldi, ove si sospetta esista un altro deposito d'armi. L'autorità giudiziaria ha, a quanto si dice, ordinato altri arresti di persone che dalla istruttoria risulterebbero gravemente compromesse nei fatti del 24 luglio, dai quali queste scoperte sono un corollario.

Nel nostro magazzino militare (Foro Bonaparte), oltre all'essere già abbondantemente fornito di effetti necessari all'equipaggiamento dei soldati, da qualche giorno regna straordinaria attività nell'allestimento di oggetti militari, nonchè di carri, ecc. Anche *si forni* militari (in via Moscova) regna moltissima attività nella fabbricazione di pane biscotto.

— Nella *Lombardia* dell'11 corrente si legge:

Sappiamo che, in seguito alla scoperta delle bombe in via Durini, l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro due individui già appartenenti al corpo dei civici pompieri, certi Invernizzi Paolo, d'anni 23, e Vaghi Carlo, d'anni 22. Il mandato ebbe già esecuzione.

La Questura fece ieri arrestare parecchi venditori di stampati, i quali spargano notizie false, annunciando l'opposto di quanto era contenuto nei foglietti stessi, ingannando così il pubblico. Furono tutti messi a disposizione dell'autorità giudiziaria pel relativo procedimento, a termini dell'articolo 84 della legge di Pubblica Sicurezza.

Ieri furono arrestati delle guardie di P. S. due disertori della R. marina, provenienti da Venezia. Essi narrano d'essere stati sedotti e spinti a disertare da persone sconosciute, che avrebbero loro fornito anche del denaro.

Un fatto gravissimo ci viene narrato da persone degne di fede. Un giovane di circa venti anni, certo Corelli, sarebbe stato aggredito nei dintorni del castello da due soldati di cavalleria, e depredato dell'orologio e dei denari. Speriamo che l'autorità saprà scoprire i colpevoli, se il fatto realmente esiste quale ci venne raccontato.

— Annunziamo con piacere, scrive il *Ravennate* dell'11, che da alcuni giorni nella nostra provincia le grassazioni sono in diminuzione, e ci giova sperare che, stante le premure attive dell'autorità, questo flagello scomparirà del tutto.

— Al *Corriere delle Marche* dell'11 mandano da Roma una lettera che si dice sia stata scritta dal re di Prussia al Papa per promettergli il suo aiuto, lettera ch'è evidentemente apocrifa, e scritta da tale che ignora persino i primi elementi del linguaggio diplomatico.

— Al *Giornale di Napoli* del 10 scrivono da Firenze essere stato diramato l'ordine di far grossi depositi in Capua di paglia, fieno ed armi, in vista, probabilmente, di un prossimo concentramento di truppe.

Infortunii. — Ieri, scrive la *Dora Baltea* d'Ivrea del 4, verso le 7 di sera, in Lessolo, mentre un certo Giovanni Caffaro fu Giuseppe faceva cuocere della calce in una fornace prossima alle colline, le acque, ingrossate dalla dirotta pioggia che cadeva penetrarono nella fornace stessa, e la calce bagnata nello stato di effervescenza in cui trovavasi, distrusse la volta, e cagionò al povero Caffaro tali scottature che lo fecero spirare poche ore dopo.

— Nella *Gazzetta di Mantova* del 10 si legge:

Verso la sera del 6 corrente, il signor Martinelli, maestro ad Asola, portatosi con un amico alla caccia, ed appiattatosi in un fosso ingombro di cespugli per avvicinare gli uccelli col richiamo, d'un tratto venne colpito al viso e al capo da una scarica di grossi pallini, che lo rese cadavere poche ore dopo.

Il lattosissimo caso si attribuisce ad un altro cacciatore, il quale aggirandosi in quelle vicinanze e vedendo muoversi i cespugli nel fosso, e ingannato fors'anche dal richiamo, esplose il suo schioppo in quella direzione, recando così involontariamente la morte a quello sgraziato.

Proprietà artistica e letteraria. — L'avv. Luigi Panebianco, procuratore dell'editore milanese sig. Francesco Lucca, scrive alla *Nuova Patria* del 4 che, la sentenza emanata dalla 3ª sezione della Corte di appello di Napoli nella causa vertente fra i signori Lucca e Cottrau, è del seguente tenore:

La Corte ecc.

... 2° Fa diritto per quanto di ragione all'appello interposto dal sig. Francesco Lucca con atto 27 gennaio ultimo. Per l'effetto rivoca il capo in cui è stata rigettata la sua domanda riconvenzionale del 21 ottobre 1869, e facendo quello che far doveano i primi giudici l'accoglie in parte, e dichiara che si appartenga al suo sig. Lucca il diritto di proprietà letteraria su le seguenti 17 opere: 1° *Opere varie* di Blumenthal; 2° Num. 50 *Studi artistici* di Bertini; 3° *Corsaro* di Verdi; 4° *Masnadieri* dello stesso; 5° *Marta* di Flotow; 6° *Faust* di Gounod; 7° *Opere varie* di Goria; 8° *Opere varie* di Panseron; 9° *Opere varie* di Mendelssohn; 10° Opere di Labitzky; 11° *Corso di composizione*

di Reicha; 12° *Favorita* di Donizetti; 13° *Ugonotti* di Meyerbeer; 14° *Roberto il Diavolo* dello stesso; 15 a 17 *Opere varie* di Saalberg.

3° Abilita esso sig. Lucca a giustificare con documenti innanzi ai primi giudici lo stesso diritto di proprietà letteraria su le seguenti nuove opere: 1° *Pensieri di Bellini* del Corticelli; 2° *Il primo maestro di pianoforte* di Czerny; 3° *Opere varie* di Dholer; 4° Rondine, opere 110 di Duvernoy; 5° *Briganti* di Mercadante; 6° *Pastor svedese* fantasia di Manna; 7° *Risentimento, Bellà crudele*, di Rossini; 8° *Reggente di Mercadante*; 9 *Album* di Donizetti. — In tutto il dippiù rigetta la domanda riconvenzionale *suddetta*.

4° Rinvia i detti signori Lucca e Cottrau innanzi ai primi giudici per la giustificazione da farsi da esso Lucca delle contraffazioni addebitate a Cottrau nello stesso modo prescritto a quest'ultimo per la giustificazione delle contraffazioni da lui addebitate a Lucca: e pei provvedimenti definitivi su la detta domanda riconvenzionale di Lucca in seguito dell'ordinata istruzione. Per tutto il dippiù rigetta il suo appello.

NOTIZIE ULTIME

L'esattezza delle notizie da noi riferite intorno all'Austria comincia già ad esser confermata dai giornali più autorevoli di Vienna.

Essi ci fanno sapere che vengono sospesi i lavori delle fortificazioni di Linz, Praga, Olmutz, che l'Austria con grande solerzia faceva nella sua linea di difesa dalla Prussia.

Perchè questa sospensione di lavori?

La *Neue freie Presse* dice chiaramente che è in seguito di un repentino e notevole cambiamento avvenuto nella situazione politica dell'Austria.

Si potrebbe in modo più evidente annunziare i nuovi rapporti tra l'Austria e la Prussia?

Sarebbe inutile l'aggiunger de' commenti ad una notizia che non ne abbisogna.

Noi siamo persuasi che le relazioni amichevoli e cordiali che l'Italia mantiene con l'Austria come con le altre potenze, non hanno subito nè subiranno per questo alcuna alterazione, ma i fatti sono fatti, e con tanto maggior sicurezza dobbiamo addirli, che anche a Vienna la stampa rinuncia a dissimularli.

Strasburgo, capoluogo dell'Alsazia, fortezza di prim'ordine, siede a cavallo del torrente *Ill*, che corre a circa 2 chilometri sulla sinistra del Reno, ed è coperta al Sud dall'altro torrente di minore importanza denominato *la Brusche*. La città è serrata da una cinta fortificata alla Vauban dello sviluppo di circa 7 chilometri; la cinta poi è collegata ad occidente alla cittadella di forma pentagona regolare, sistema bastionato, di cui il saliente più esterno dista dal Reno mezzo chilometro. I salienti N. O. e S. O. della piazza sono rinforzati da due opere a corno e da altre minori. I fossi della piazza possono essere allagati colle acque dell'*Ill* e della *Brusche*.

Allo scopo di trasformare la piazza in campo trincerato, analogamente a quanto si fece per Metz, posteriormente al 1866 si costruirono delle opere staccate a Nord, ad Ovest ed a Sud di Strasburgo; se non che dal tenore del telegramma da Carlsruhe, si ha ragione di giudicare che quei lavori non fossero ultimati, perchè diversamente non la si sarebbe potuta circuire.

Le truppe che sotto Beyer (generale prussiano, ministro di guerra del Baden) hanno investito Strasburgo, saranno probabilmente quelle del 13° corpo che il giorno 6 agosto, deve aver passato il Reno a Lauterbourg, 60 chilometri a valle di Strasburgo.

A quanto pare il corpo di Beyer composto del contingente badese (3 brigate di fanteria ed una di cavalleria) e della divisione Assiana, 25ª della Confederazione, verrà sotto Strasburgo rimpiazzato da landwehr.

Strasburgo è il perno di difesa della frontiera renana della Francia che corre da Basilea a Lauterbourg per una distesa di circa 200 chilometri, e poichè i francesi l'hanno giustamente abbandonata, prendendo a base di operazione la frontiera settentrionale, sosia la scoperta e la più esposta che apre l'adito al cuore della Francia, si comprende che essi non debbano per ora darsi pensiero delle truppe che investono Strasburgo. E sulla Mosella che deve decidersi l'indirizzo ulteriore della guerra: se i francesi avranno il disopra e potranno riprendere l'offensiva, è chiaro che anche Strasburgo sarà abbandonato dai prussiani.

Ad ogni modo si comprende che i francesi si sostengano valorosamente e con tenacità e non debbano lasciarsi sfuggire una fortezza di tanta importanza, la quale se per ora non è compresa nel raggio di operazione dell'esercito principale, non cessa tuttavia di essere di gran valore, e lo sarà ancor di più se la sorte vorrà arridere alle armi francesi.

La *Perseveranza* nella sua corrispondenza da Firenze del 10 agosto non approva il sistema da noi adottato nel rendere ragione sommaria dei fatti più importanti della guerra franco-prussiana. Fin qui nulla di male; ciascuno ha i suoi gusti e noi non vogliamo certo imporre i nostri al corrispondente. Ci permetteremo però di dargli l'amichevole consiglio di non combattere contro un mulino a vento, perchè egli stesso ed i *tutti* che sono da lui chiamati in iscena si sbagliano di grosso.

Il disgraziato redattore che ebbe la aventura di suscitare le ire del corrispondente dichiara in modo chiaro, aperto ed assoluto che non è inspirato da *nessuno* nè alto nè basso locato, ma esclusivamente da quel po' di buon senso che crede a lui pure sia toccato, e che gli strategici del 1866 hanno nulla a che fare con lui, nè nell'argomento.

Noi ci siamo limitati a fare un esposizione sommaria dei fatti avvenuti, ed a giudicarli con tutta riserva.

Perchè adunque quel corrispondente parla dell'*imprudentissima polemica politico-militare ingaggiata dall'* Opinione? Nè di polemica (e contro chi?) nè di politica avvi un sol cenno negli articoli fino ad ora pubblicati, come non è questione nè di giudizi, nè di critiche. Il sig. corrispondente li rilegga meglio e forse muterà d'avviso, e si ricrederà sul concetto in cui forse ci tiene d'essere piuttosto prussofili che francofili.

Dai giornali tedeschi che riceviamo stasera togliamo le seguenti notizie:

Il *Wanderer* riceve un dispaccio da Berlino, 10, che suona così:

« L'ufficiale *Staatsanzeiger* annunzia che il 6 agosto 1866 il signor Benedetti fece, d'ordine dell'imperatore, le seguenti proposte: 1° Ristabilimento delle frontiere francesi del 1814; 2° Cessione della parte renana dei territori badese e bavarese alla Francia mediante compenso; 3° Abolizioni delle disposizioni che uniscono i possedimenti danesi alla Confederazione germanica e che stabiliscono il diritto di guarnigione di Lussemburgo. »

La *Freie Presse* del 10 riceve i seguenti dispacci da Praga, 10:

« La *Narodni Listy* scrive: Le straordinarie vittorie della Germania mettono in pericolo gli czechi. La stirpe czeca circondato dai tedeschi è minacciata. Essa deve agire colla convinzione che in un tempo più o meno remoto incomincierà la lotta fra le stirpi germaniche e slave.

« *Gibilterra*, 9. — Si annuncia da Orano (Algeria) che regna grande agitazione fra gli indigeni.

« Varie tribù approfittano dell'assenza delle truppe e prendono un'attitudine minacciosa. »

Relativamente all'articolo della *Gazzetta della Croce* dell'8 intitolato: *I neutrali* nel quale diceva che *alcuni neutrali* darebbero molto in questo momento per aver partecipato sino da principio alla guerra, che i tedeschi però avrebbero sempre a mente il contegno di alcuni neutrali, la *Gazzetta della Germania del Nord* del 9 dichiara che questo articolo ha provocato a ragione nei circoli politici grande stupore. La *Gazzetta del Nord* soggiunge essere autorizzata a dichiarare che le idee manifestate nell'articolo sul contegno delle potenze neutrali non corrispondono nè ai rapporti di fatto nè alle intenzioni del governo.

La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive:

« In quanto al partito nazionale liberale esso ha già riconosciuto gli errori dei suoi sforzi dalla forza degli avvenimenti. La fedele cooperazione che in questo solenne momento la Germania del Sud ci presta, è la prova che il pensiero dell'unità nazionale della Germania non sopporta freno, e si manifesta in tutti i modi.

« E mentre la Germania del Sud ci dà il nobile esempio che questo pensiero si è manifestato in tutta la sua irresistibile forza al momento delle minaccie del sire francese, e malgrado le sue lusinghe, ed il fatto che coloro, i quali fino ad ora erano designati quali avversari della Prussia, si schierano ora fra i suoi alleati, nella Germania del Nord, la voce pubblica si occupa molto poco dei vantaggi, i quali, da questa guerra, possono risultare per la Prussia, ma si chiede invece unanimemente in quale modo la Germania del Sud potrà venire ricompensata nel modo migliore per la sua fedeltà ed abnegazione.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica il seguente rescritto sovrano:

« Caro ministro de Stremayr! Dappoichè la convenzione (Concordato) conchiusa con Sua Santità Papa Pio IX il 18 agosto 1855 in Vienna, notificata colla mia patente del 5 novembre 1855, n. 195, bollettino delle leggi dell'impero, venne a decadere mediante la recentissima dichiarazione della S. Sede sulla pienezza dei poteri del capo supremo della Chiesa cattolica, in seguito a che il mio ministro degli esteri avviò i passi necessari per notificare alla sede pontificia l'abolizione formale di tale convenzione. Io la invito a prendere le opportune disposizioni, e particolarmente a preparare per il Consiglio dell'impero quei progetti di legge che si presentassero come necessari per modificare le prescrizioni messe in vigore colla mia patente 5 novembre 1855, per regolare gli affari della Chiesa cattolica nel mio impero in conformità alle leggi fondamentali dello Stato e avuto riguardo alle esistenti condizioni storiche.

« Vienna, 30 luglio 1870.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 9 *agosto*. — Esco ora dalla seduta del Corpo legislativo, i cui risultati vi saranno oggi stesso comunicati dal telegrafo. E la mia lettera non potrà che aggiungere impressioni e commenti non inutili, forse, a temperare, nel crogiuolo delle sensazioni l'arido vero a cui solo il filo elettrico serve.

Dirvi che la discussione fu tempestosa e violenta, è dirvi cosa che la situazione stessa vi può avere preventivamente insegnata. Io non credo che nelle più contrastate discussioni politiche del Parlamento italiano vi sia stato mai nulla da paragonarsi alla concitazione, alla intolleranza, agli sdegni che bollirono oggi per ben cinque ore nella stretta e modesta aula del Palazzo Borbone. Vero è che rade volte nella storia un Parlamento adunossi in circostanze così straordinarie; con una guerra iniziata a rumor di sconfitte, col nemico che minaccia ed invade il territorio del regno, collo stato d'assedio nella capitale ed una dinastia che giuoca sopra un colpo di dadi l'ultima reliquia di una meravigliosa fortuna.

Fin dall'aprirsi della seduta, erano evidenti i sintomi di violenti passioni. La sinistra balzava dai suoi stalli ad ogni parola, ad ogni accento che lo suonasse importuno, e non v'era suono di campanello, ammonizione di presidente, rispetto del pubblico e di se stessa, che la trattenesse dal precipitarsi nell'emiciclo e dall'apostrofare, col gesto minaccioso, colla parola veemente ed ingiuriosa, il ministero, la destra e lo stesso presidente. La situazione rivoluzionaria non si nascondeva. Quando lo Schneider, con una calma ed un'autorità, che seppe mantenere in mezzo a tutti gl'incidenti di una così tempestosa discussione, lesse il decreto di riconvocazione, preceduto dalla solita leggenda: per la grazia di Dio e per la volontà della nazione, ecc., ecc., le proteste e le grida, violenti ed ironiche, soffocarono per un momento la acuta e tranquilla voce del presidente. Fu peggio, quando Emilio Ollivier salì alla tribuna e lesse la brevissima comunicazione che il Consiglio dei ministri faceva alla Camera sullo stato del paese e sullo sviluppo degli armamenti.

Ad ogni frase, quasi ad ogni parola del presidente del Consiglio, le ire, di cui egli è divenuto il capro emissario, scoppiavano con interruzioni, con proteste, con negative, con intimazioni, con minaccie. Quella lettura, che avrebbe potuto farsi in dieci minuti, durò più di mezz'ora. Energumeni parevano Emanuele Arago, Ferry, Estancelin, il marchese di Piré; gli stessi Giulio Simon e Giulio Favre avevano perduto ogni senso di quella moderazione che ad essi, come capi autorevoli di un partito, doveva essere legge; e bisogna dire, a lode di Emilio Ollivier, che il suo contegno, durante tutta la seduta, fu calmo e degnissimo, e che mai nessuna ingiuria, nessuna provocazione valse a lanciarlo fuori di quell'orbita ch'egli s'era prefissa, orbita tutta ristretta ai gravi interessi del paese e alle leggi d'armamento nazionale, presentate e discusse d'urgenza.

Da quell'orbita tentò guizzar fuori e trascinar fuori la Camera Giulio Favre, proponendo una mozione, che la sinistra avava ventilata in apposita riunione e di cui era corsa fin dal giorno innanzi la fama, anche esagerata nel suo tenore: vale a dire la nomina di un Comitato di difesa, da scegliersi nel Corpo legislativo e a cui si desse ogni facoltà pel governo dello Stato.

La mozione, benchè svolta colla solita audace eloquenza dal facondo tribuno, che non risparmiò all'imperatore la diretta responsabilità e il diretto rimprovero per le male sorti della guerra, fu subito tacciata d'incostituzionalità e dal presidente e da vari interruttori della Camera. Alla prova dei voti, ne fu respinta l'urgenza da una grande maggioranza; ma non è meno un regno dei tempi che una proposta simile abbia potuto trovare più di cinquanta voti in quel Corpo legislativo, dove, sei mesi sono, le proposte più moderate di Rochefort e di Raspail non trovavano un altro deputato che osasse farsene solidale.

Ma è inutile dissimularvelo: il prestigio dell'imperatore è finito. Ciò che si può ancora sperare, è che una battaglia fortunata ridoni la vittoria alle armi francesi e impedisca che l'astro dell'impero segni nella sua curva discendente l'onta di una occupazione straniera. Ma quell'astro brillerà ad ogni modo della sua ultima luce. E non sarà la meno triste fra le riflessioni che la storia di Francia inspirerà ai posteri, che un uomo di genio abbia potuto impiegare vent'anni di attività, di saggezza, di vigore e di fortuna a rendere grande, florido e rispettato il governo del suo paese, per esserne rimeritato, al primo apparire della sventura, coll'ingratitudine e coll'obbrio.

Ma, lasciando le considerazioni morali per venire a quelle strettamente politiche, vi dirò che, se potesse nutrirsi fiducia di vedere in momenti di tanta gravità un paese uscire a salvamento per le vie dirette e legali del sistema parlamentare, i risultati pratici della seduta odierna sarebbero assai più favorevoli di quanto i suoi primordi permettevano di sperare.

È evidente infatti che tutto l'omaggio politico della discussione mirava oggi a sbarazzarsi del ministero: la sinistra attaccandolo di fronte e personalmente con estrema passione, la destra, evitandone le difese e punzecchiandolo con velati rimproveri d'imprevidenza, per bocca de' suoi due più focosi oratori, Granier de Cassagnac e David.

Il ministero era l'ultimo ad illudersi sulla sua posizione. Sentiva d'essere abbandonato da ogni parte della Camera; sentiva di più che una espiazione politica era necessaria innanzi al paese per le colpe e i falli non a torto rimproverati alla direzione della guerra; ed a questa espiazione s'era tranquillamente e onestamente rassegnato.

Le parole e il contegno di Emilio Ollivier alla Camera rivelavano chiaro ch'egli si sentiva ministro per l'ultimo giorno. S'intanto, la sinistra, che, qui come in altri paesi, abborre più la destra che il ministero, mirava a rovesciarlo sopra una questione di carattere dinastico, che compromettesse la situazione costituzionale, oppure, come ne espresse chiaro desiderio il Picard, a ottenere che la destra votasse pel ministero, onde giovarsi dell'impopolarità di quest'ultimo per agitare le moltitudini e portare la questione sulla pubblica via.

Provocata in tal modo, la destra evitò lo scoglio, votando un ordine del giorno esprimente *volontà di sostenere un ministero che sapesse provvedere alla difesa nazionale*; l'Ollivier aiutò la destra, dichiarando che non accettava un simile ordine del giorno; e la sinistra, costretta ad accettare la battaglia sopra un terreno non suo, diede lo strano spettacolo di rimanere nella sua gran maggioranza seduta, votando così contro un ordine del giorno che quel ministero, da essa così ferocemente combattuto, aveva dichiarato di considerare come un voto di sfiducia. Così si muovono anche qui gli ordigni e le passioni parlamentari.

Una mezz'ora di sospensione della seduta permise allora al ministero di prendere immediatamente le sue deliberazioni, e l'Ollivier annunciò alla fine della seduta che l'imperatrice reggente aveva accettate le dimissioni del ministero ed incaricato di formarne un altro il conte di Palikao. Gli applausi con cui fu accolto dalla maggioranza della Camera questo nome provano che la destra crede d'aver raggiunto il suo scopo e d'avere nel tempo stesso provveduto egregiamente ai bisogni della difesa militare e agl'interessi del partito politico.

Domani la Camera discuterà i progetti sull'armamento nazionale, e si aspettano i due discorsi di Thiers e di Gambetta, che oggi assistettero sempre tacitamente alla seduta.

Quanto ai compagni che il conte di Palikao s'è disposto a cercare, le previsioni sono varie e difficili. Manire da un lato v'era oggi gran ressa di senatori attorno al Rouher, come ad un sole nuovamente risorto, il favore del pubblico ed anche del Corpo legislativo manifestamente si rivolge sul generale Trochu, di tutt'altra scuola politica e di tutt'altre simpatie. Se un gabinetto di coalizione possa mai essere politicamente consigliato, certo in Francia questo ne sarebbe il momento.

La guerra rigetta ogni questione in seconda linea, per portare ogni preoccupazione intorno al modo di respingere l'invasione straniera, e su questo terreno Trochu e Rouher, David e Chaugarnier, Schneider e Thiers non ponno essere discordi. Se il Palikao riesce in quest'opera di conciliazione, si può scommettere che non sarà dall'imperatore che gli verrà negata qualunque condizione a ciò necessaria.

P.S. Riapro la mia corrispondenza per dirvi che, oggi, 10, il Corpo legislativo ha votato all'unanimità e con clamorosi applausi il progetto di legge sull'armamento nazionale. Il conte di Palikao è poi salito alla tribuna a leggere la lista dei nuovi ministri, di cui vi risparmio i nomi, perchè il telegrafo mi preverrà. Il nuovo ministero fu accolto piuttosto freddamente, ed infatti non mi par tale da destare grandi entusiasmi.

Se il Magne è buono, la scelta di Duvernois e David mi pare assai infelice, perchè avrà l'aria di una provocazione degli ultra-bonapartisti. Il Chevreau lo vedremo all'opera. Intanto, ieri ed oggi Parigi è tranquillissima. Ed è naturale; ha mangiato Ollivier ed ora lo digerisce; resta a vedere quando tornerà ad aver fame.

La presenza di Palikao sta però per dare una spinta agli avvenimenti di guerra. Già ieri qualche ripresa di movimento si ebbe. Non è difficile che stasera o domani la grossa battaglia avvenga. Quante cose ne dipendono!

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Sarrebruck, 11. — Il re di Prussia ha indirizzato un proclama al popolo francese, nel quale dice che ha preso il comando delle armate tedesche per respingere un attacco dell'imperatore Napoleone diretto per terra e per mare contro la nazione tedesca; ch'egli ha desiderato di vivere in pace colla nazione francese, e lo desidera ancora.

Soggiunge: « Io feccio la guerra ai soldati francesi e non ai cittadini della Francia. Questi continueranno a godere una completa sicurezza per le loro persone e i loro beni, fintantochè non si priveranno essi stessi del diritto alla mia protezione con imprese ostili contro le truppe tedesche. I generali regoleranno le misure che si devono prendere contro i comuni e gli individui che si porranno in opposizione cogli usi della guerra; regoleranno pure tutto quello che si riferisce alle requisizioni per le truppe colla moneta tedesca, come anche i rapporti fra le truppe ed i cittadini. »

Parigi, 11. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 106; nei biglietti 57 1/2; nel tesoro 3 9/10. Diminuzione nel numerario 68 1/3; nelle anticipazioni 9/10; nei conti particolari 12 3/4.

Parigi, 11 (ore 5 50 pom.) — Corpo legislativo. — Keratry domanda un'inchiesta parlamentare sulla condotta di Le Boeuf.

Il conte di Palikao, rispondendo ad una interpellanza, dice che il maresciallo Bazaine comanda in capo l'armata.

Si approva ad unanimità, con alcune modificazioni, la proposta di Favre per l'armamento e per le organizzazione della guardia nazionale sulla base della legge 1831.

Il conte di Palikao dice che l'insuccesso passeggiero dello notre armi può essere riparato, e che una rivincita prossima è sicura. (*Applausi una mi.*)

Si approva l'urgenza sul progetto tendente ad elevare ad un miliardo il credito di 500 milioni stanziato per la guerra, e l'altro progetto che stabilisce il corso legale dei biglietti della Banca, limitandone l'emissione a 1800 milioni.

Londra, 11. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 1/2 per cento.

Parigi, 11. — Assicurasi che La Tour d'Auvergne riceva di accettare il portafoglio degli affari esteri per motivi di salute.

Monaco, 11 (ore 10 30 *pom.*) *Ufficiale*. — Presso Worth la prima divisione bavarese ebbe 36 ufficiali e 800 soldati fra morti e feriti. Fece prigionieri 800 francesi non feriti e prese 3 cannoni.

Carlsruhe, 11 (ore 6 *pom.*) — La fortezza di Strasburgo è circondata da tutte le parti. Dicesi che abbia per guarnigione soltanto un reggimento di linea e le guardie nazionali, e che sia malissimo approvvigionata. Il generale Beyer intimò la resa, ma il comandante della fortezza ricusò.

La strada ferrata che conduce ad Hagenau, Parigi e Lione, è occupata dalle truppe tedesche.

Parigi, 11 (ore 8 5 *pom.*) — (*Ritardato per ingombro delle linee.*) — Il Corpo legislativo approvò all'unanimità il progetto di legge che fissa ad un miliardo i crediti per la guerra, ed il progetto che stabilisce il corso forzoso dei biglietti della Banca.

Parigi, 12 (ore 6 40 ant.) — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che organizza due reggimenti di gendarmeria, ed un altro decreto che pone in istato d'assedio il dipartimento dell'Alta Garonna.

Un dispaccio da Metz in data di iersera ore 8 20 non parla di alcun combattimento. La pioggia continuò a cadere tutta la giornata.

È smentita la voce che i prussiani abbiano occupato Nancy.

Parigi, 12 (ore 1 30 pom.) — Il Senato approvò questa mattina ad unanimità il progetto approvato dal Corpo legislativo che fissa ad un miliardo il credito per la guerra e quello del corso forzoso dei biglietti della Banca.

Il principe di Latour d'Auvergne accettò il portafoglio degli affari esteri e parte oggi da Vienna per venire a Parigi.

Londra, 12. — Consolidato 91 1/8.

Annover, 12. — Il generale Sheridan, proveniente da Londra, recasi a Berlino per assistere alla campagna del quartier generale prussiano.

Monaco, 12 (ore 4 pom.) — Ufficiale. — Il primo corpo bavarese, passati i Vosgi, arrivò oggi a Diermeringen.

Parigi, 12 (ore 3 50 pom.) — Ufficiale. — Si ha da Metz, ore 9 ant., che l'imperatore si recò stamane a visitare le truppe, che presero posizione intorno alla piazza. Lo stato delle truppe è eccellente. Le comunicazioni con Strasburgo sono interrotte.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 13 agosto. 11	12
Rendita francese 3 0/0	65 45	65 35
» » report	— —	— —
» italiana 5 0/0	47 75	47 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	380 —	380 —
Obbligaz. »	215 —	216 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligaz. »	115 —	114 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. » 1863	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobiliare francese	— —	135 —
Obbligaz. della Regia tabacchi	390 —	400 —
Azioni id.	— —	— —
	Vienna, 12	
Cambio su Londra	—	
	Londra, 12	
Consolidati inglesi	— —	

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 agosto

5 0/0	C. l.	52 60	d.	52 04
Id.	F. C. l.	— —	d.	— —
3 0/0	N. l.	33 50	d.	33 —
Impr. naz. pag. 5 0/0	C. l.	77 25	d.	77 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	71 75	d.	71 25
Az. Regia cointeressata Tabacchi, carta	N. l.	620 —	d.	— —
Obbl. 6 0/0 Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc.				
1° gennaio 1869	C. l.	— —	d.	1330 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2050 —
Obbl. SS. FF. RR.	F. C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 0/0 delle suddette	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridionali	C. l.	285 —	d.	282 —
Obbl. 5 0/0 delle dette	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. demaniali 5 0/0 in serie complete	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	F. C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoser.)	N.	— —	d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze a oro, sott.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 0/0	N. l.	— —	d.	— —
5 0/0 id. id. pico. pezzi	N. l.	— —	d.	53 50
3 0/0 id. id.	N. l.	— —	d.	34 —
Impr. naz. pico. pezzi	N. l.	— —	d.	78 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 90	d.	21 85
Prezzi fatti dal 8 0/0	52 40-50			

Borsa di Torino dell'11 agosto

Corso legale 52 47 1/2

Banca Nazionale c. d. n. in c.

Pezzi d'oro da fr. 20 da l. 22 02 a 21 94

Straordinaria Tombola. *Vedi 4.a pag.*

TEATRI DEL 13 AGOSTO

PRINCIPE UMBERTO. Opera. *Il Rigoletto.*

Ore Bianca di Nevers.

S. POLITEAMA. — Opera. *Sonnambula.*

Ballo *Elvira*

ARENA NAZIONALE. — *Giulia.*

GRATIS si spedisce in Italia chi ne fa richiesta all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani N. 13 Firenze. Scrivere con lettera franca.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

EPISODII

Delle battaglie di **Weissenburgo**, 4 agosto 1870, e di **Wörth**, 6 agosto 1870. Due quadri litografici a colore, L. 1 per quadro. Si spedisce franco di porto a chi invierà un vaglia postale agli editori Fratelli Simonetti, Milano, via Pantano, 6.

FILTRO MAURO NEGRONI

di carbone plastico della fabbrica privilegiata di Bologna, per depurare e rendere istantaneamente igieniche le acque anche le più impure.

Deposito e vendita in Firenze presso il sig. Luigi Stanislao Castellari, via Vinegia, n. 4, presso Piazza S. Remigio e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27 e via Panzani, num. 18; in Bari, presso il sig. Luigi Moletta, negoziante e fabbricante d'armi, via Sparano, n. 709.

L'IDROFIAMMIFUGA

Rinomata caffettiera automatica. — Impareggiabile macchinetta pronta ed economica per fare il caffè, superiore alle sinora conosciute. Unico deposito dal lampista GIUSEPPE COMOLA. Via Nuovissima, n. 1, Genova. — Prezzo L. 12, 16, 20, 24.

ALLA LIBRERIA DANTE

Firenze, via dell'Orivolo, **22**

È stata aperta la vendita a prezzi assai modici di un scelto assortimento di libri antichi e moderni.

RR. TERME DI PISA

IN S. GIULIANO

VILLEGGIATURA — AUTUNNO 1870

AVVISO

Gli affittuari delle Terme suddette, volendo favorire i concorrenti ai BB. Palazzi, hanno determinato di aprire una seconda villeggiatura nei mesi di settembre e ottobre del presente anno 1870, con riduzione dell'attuale tariffa dei quartieri in ragione del **30 per cento**, per tutti coloro che prenderanno i quartieri stessi per un tempo non minore di giorni 15.

Saranno aperte le sale, fornite di giornali italiani e francesi, e con i soliti divertimenti serali della bagnatura.

Le domande dovranno indirizzarsi al sottoscritto.

Direttore Amministrativo
Serafino Bellani

S. Giuliano, 1° agosto 1870.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pagine 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19, se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Torino, Felice Borri. — Milano, Gaetano Brigola. — Napoli, Dura — Palermo, Alonzo, e Baldi. — Genova, Le Beuf e Maragliano.

SI RICERCA

una Signora per essere impiegata come *femme de menage* da preferirsi quella che avesse conoscenza delle lingue straniere.

Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.*

Firenze, fr. 5.

Fabrica e Deposito in Firenze: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Deposito in Parigi: DITTA J.-P. LAROZE & C^ie^, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA del VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGINOSA di VALDAGNO forniscе un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresì amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tozzi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire **1.**

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, **27**, Firenze, in Napoli Toledo 53.

ALL'OTTO PER CENTO

d interesse si domanda un capitale qualunque, che si garantirebbe.

Dirigersi in Firenze alle iniziali L. F. C.

SI VENDE

un vasto casamento con orto in Firenze, capace di essere convertito in opificio, locanda, stabilimento d'industria o di educazione e di convitto, in luogo amenissimo. Dirigersi al dottore Agnolesi piazza dei Macchereni, n. 2, vicino al Duomo. Prezzo L. 117,600.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. MANZONI e C., via Sala. *(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone).*

20,000 e più Guarigioni

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 8 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree o Gonorree non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. **4.**

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour,* N. **27.** Napoli stessa Ditta, via Toledo, 53.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno però ove vi è ferrovia dir etta co solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Cavina, Genova, farm. Bruzza, e nelle primarie farmacia d'Italia.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Parigina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare erosica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Poletti e Ferini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Torino, D. Mondo, Napoli, D. Mondo e A. Carazio. Genova, farm. Bruzza. Mojon, e Lertora Bologna, Bonavia, Milano farm. Biraghi. Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo. Mantova, Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno, Contessini, Dann e Malatesta. Ancona, Sabbatini. Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Reggio (Emilia), Jodi. Parma, Guareschi via dei Genovesi. Pavia, Jemoli. Piacenza, Varesi, Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Pollini. Venezia, Zampironi Asti, Onesti. Palermo, Montefiore. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri. Vicenza, Valeri; Rovigo, Diego; Cremona, Cartarelli; Novi Orlando Vincenzo; Crema, Santelli Lodi, Cremonesi. Cagliari Daga e Todde e Lavatelli - - - zzoroni; Spezia, Bedini; Porto-Maurizio, Gentile; Intra, Isorni, - - - Iglesias, Marchis.

ALUYNA

Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VERONA

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, colliche venticse, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. *L'amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastrosgie e Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pure che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono risultando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — con istruzione
— — piccola » 1 50

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigois — Napoli, Ditta — Venezia, Botner — Scarpiti e Genarese Curato — Roma, Cirilli e Simoncini di A. Jemoli — Pisa Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turchetti e Panerai — Petri e Carray — Lucca, Gramignani — Livorno, Dunn e Mazzoni — Montefiore — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Montefiore — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

MOLTO LUSINGHIERI

attestati di lode dei risultati di guarigioni miracolose ottenuti dai genuini preparati di orzo tallito di Hoff.

Sig. fornitore conte Giovanni Hoff.

Deposito centrale, Vienna, « Karsnerring. »

Abbiate la compiacenza di spedirmi, appena ricevuta la presente, 25 bottiglie del vostro eccellente *Estratto d'orzo Tallito*, e della medesima buona quanità come l'anno scorso. Indirizzate la spedizione al mio *palazzo Panciatichi, Borgo Pinti.* Aggradite l'assicurazione della mia riconoscenza e stima.

Firenze, 26 settembre 1864 PRINCIPESSA NATALIE MANVELOFF.

Belluno, 9 luglio 1868.

Stimatissimo Signore! — In seguito ai consigli del mio medico di provare la sua birra salutifera, già dopo l'uso di SOLE 10 bottiglie le posso comunicare de' *miracolosi effetti.* Di proprio convincimento il nobile signor *Giacomo Persicini* desidera fare una cura, essendo egli affetto da 18 mesi da una malattia di petto. Pieno di fiducia desidera egli per questa volta 28 bottiglie ed 1 cartone di bomboni da petto. Tenga nota del nome di sotesto nuovo suo cliente, giacchè non dubito che il medesimo non abbia a rinnovare la commissione. Per me la prego spedirmi parimenti 28 bottigli e 2 grandi cartoni di bomboni.

NINA DE BETTA.

Roma.

Pregiatissimo Signore!

Ricevetti lettere della contessa O'Donnell in cui particolarmente mi raccomanda la vostra birra salutifera ossia *Estratto d'orzo tallito*, ch'essa ha esperimentato di somma utilità. Gli è perciò che la prego di mandarmene la quantità necessaria per la cura di due persone. PRINCIPESSA WALKONSKI.

Egregio Signore! — Mi fo un dovere di accusarle ricezione della birra salutifera annunziatami con stimata sua lettera, e di rimetterle qui unito il relativo importo, ecc. Stimo mio sacro e giusto dovere verso l'umanità come pure verso l'inventore di tanto utile rimedio, di cooperare per quanto sta nelle mie forze, affine esso rimedio sia possibilmente reso accetto e riconosciuto perfetto da tutti. Rispettosamente mi dico di Vossignoria devotissimo,

Monaco. *Lud. Principi di Wallerstein*

Regio consigliere effettivo di Stato in servizio straordinario.

Deposito generale in Firenze presso il Farmacista ALB. JANSSEN, via Borgo Ognissanti, 26.

AFFITTASI

subito il **VILLINO MOLINI** con giardino, undici o sedici stanze a piacere. Il tutto insieme, prezzo L. 5,000 all'anno. Le undici stanze sole col giardino, L. 3,000 all'anno. Le cinque stanze sole, nelle quali è compresa una gran sala, senza il giardino, L. 2,000 all'anno.

Dirigersi via della Costa S. Giorgio, n. 47, presso il portiere, trovandosi il Villino vicino alla salita subito dietro lachiesa di Santa Felicita, corrisponde insieme col giardino, all'altezza di un ultimo piano, ed è confine col reale giardino di Boboli. Occorrendo, trovasi nello stesso locale il comodo di stalle, rimessa e camere per servitù; tutto altre sette stanze ed un cortile. Per uso di speculazione il prezzo sarà diverso, specialmente poi se trattasi di dare ingresso al pubblico.

L'IMPRESA

Cavazza, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare al troppo concorso di estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 3 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per la messaggeria e L. 5 per gli omnibus.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

EAU CARIVEN DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, e via Panzani, 18. Napoli stessa Ditta, via Toledo, num. 53.

2000 A 6000 LIRE ITALIANE DI STIPENDIO

Si cercano agenti e corrispondenti per tutti i comuni d'Italia. Indirizzare le domande (franco) con 60 centesimi francobolli per affrancare la risposta, a Vivian, L. 7 Great Castle street Londra W.

Ultimo giorno

STRORDINARIA TOMBOLA TELEGRAFICA

Il 15 agosto prossimo alle ore 5 pom. verrà estratta in Bologna una **Tombola di Lire 30,000 in oro**, a favore degli Asili infantili, divisa in sei premi; la quale sarà telegraficamente comunicata a questa città, ove verrà estesa la vendita delle cartelle in molti locali.

Il piano di questa Tombola è nuovo, ed offre ai possessori delle cartelle che non vorranno assistere all'estrazione, il vantaggio di poter verificare le vincite nei primari pubblici stabilimenti della città, ove saranno affissi appositi Bollettini portanti 40 numeri estratti. Chi avrà segnato Tombola coi 40 numeri avrà la certezza di aver vinto un premio, e dovrà darna avviso a questa Prefettura di Bologna non più tardi del 17 di detto mese o all'incaricato di questa Città il dì 16 sudd., per rimettere tosto a Bologna la Cartella Vincitrice giacchè il 18 saranno verificate le vincite, e destinati i premi alle cartelle vincitrici, conforme il piano e regolamento di detta Tombola.

I premi sono così distinti: **Cinquina L. 1000 — 1^a^ Tombola L. 10,000 — 2^a^ L. 3000 — 3^a^ L. 2,500 — 4^a^ L. 3000 — 5^a^ L. 1500** — Se la cinquina non sarà vinta coi primi cinque numeri sortiti, le L. 1000 saranno aggiunte alla quinta tombola, alla divisione della quale concorreranno in indistintamente ed in parti eguali tutte le cartelle rimaste vincitrici dopo la quarta tombola, sino alla concorrenza del 4° estratto.

La suddetta Tombola verrà pubblicata ad ore 7 pom. nell'interno ed esterno del R. Politeama fiorentino Vittorio Emanuele.

Le cartelle costano Centesimi 50 l'una, e l'ultimo giorno per la Vendita sarà il 13 agosto.

Gl'incaricati di Firenze sono i Sigg. J. Passigli e A Fabbrini. Il recapito Via Calzaioli, N. 1, p° p°, al Banco di Prestiti a Premi.

NELL'ISTITUTO-CONVITTO MEIL

SCUOLA COMMERCIALE

Firenze, via S. Egidio, 12.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di questo ottime Pillole, regolandone la dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conoscintissimo ungnento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da raggnaglista istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacista del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio, Trieste, I. Serravallo.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca, — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

PREMIATA

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie *dello stomaco* sgionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le *languenti* forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle costruzioni del fegato, della milza e dei viscori del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 2, 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnier Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Mojon. Ancona, Sabbatini. Foggia, Della Martire. Bari, Lippolis. Palermo, Montefiorte Messina, Gatto Ainis. Napoli Leonardo e Romano.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.